



## Elezioni regionali in Abruzzo 2019

### Chi ha vinto, chi ha perso

**Vittoria netta del centrodestra, brusca battuta d'arresto per il M5s  
Lega sempre più "nazionale": primo partito in Abruzzo  
Sconfitta per il Pd e il centrosinistra, ma in ripresa rispetto al 4 marzo 2018**

#### *1. Il contesto generale del voto*

Domenica 10 febbraio si sono tenute le elezioni regionali in Abruzzo, a quasi un anno dalle ultime elezioni politiche e a pochi mesi di distanza dalle prossime consultazioni europee. Nonostante sia stato chiamato al voto poco più di un milione di elettori, l'appuntamento elettorale abruzzese assume una rilevanza particolare perché il suo risultato può essere interpretato sia come **un test per stimare i rapporti di forza tra i partiti attualmente al governo** sia come una prima misurazione dei consensi per le formazioni politiche che si sfideranno nel voto amministrativo ed europeo di fine maggio.

Più nello specifico, sono tre gli aspetti a cui bisogna prestare particolare attenzione nell'interpretazione del voto abruzzese. In primo luogo, le elezioni in Abruzzo rappresentavano un **esame importante per il Movimento 5 stelle (M5s)** che, dopo il voto del 4 marzo 2018, vede nelle regioni del Centro-sud il suo principale bacino di consensi. Alle politiche di un anno fa, il M5s sfiorò in questa regione il 40% dei voti, confermandosi in una posizione di predominio elettorale rispetto agli altri schieramenti. Considerate queste premesse, il voto abruzzese si presentava come un'opportunità per il M5s di accedere per la prima volta al governo di una regione.

In secondo luogo, queste elezioni regionali servivano, da un lato, a **verificare la concreta espansione dei consensi per la Lega di Salvini in una regione del Centro-sud**, al di là delle stime in crescita registrate finora dai sondaggi, dall'altro lato, a misurare i reali rapporti di forza all'interno della coalizione di centrodestra. Sebbene in calo rispetto ai cicli elettorali precedenti, in Abruzzo il partito di Berlusconi poteva ancora vantare il primato nello schieramento di centrodestra, mentre la Lega – per quanto in netta crescita – risultava il secondo partito della coalizione.

Infine, il terzo aspetto da prendere in considerazione per l'analisi del voto in Abruzzo riguarda i generali rapporti di forza tra i principali schieramenti. Dalle elezioni politiche del 2018 era emerso un chiaro vincitore (il M5s), ma non un altrettanto chiaro partito di opposizione. Infatti, i tre partiti alternativi ai cinquestelle, cioè Forza Italia, Partito democratico (Pd) e Lega, avevano ottenuto risultati tra loro molto simili: rispettivamente, il 14,5%, il 14,3% e il 13,9% dei voti. Il voto regionale serviva, dunque, a **misurare lo stato di salute dei partiti alternativi al M5s, a cominciare dal Pd e dall'intera coalizione di centrosinistra**. In quest'ultimo caso, le elezioni abruzzesi – anticipate di qualche mese rispetto alla scadenza naturale – si presentavano anche come un giudizio sull'operato

della giunta uscente di centrosinistra, guidata fino ad agosto 2018 dall'attuale senatore del Pd Luciano D'Alfonso (costretto alle dimissioni per incompatibilità degli incarichi nazionali e regionali).

Per queste ragioni, **l'Istituto Cattaneo ha analizzato in maniera dettagliata gli esiti delle elezioni regionali in Abruzzo**, prendendo in considerazione sia l'andamento della partecipazione elettorale nel corso del tempo (dal 1970 ad oggi), sia i risultati elettorali ottenuti dai partiti nelle due diverse arene di competizione (politiche e regionali) nel corso degli ultimi venticinque anni.

## *2. La partecipazione*

La partecipazione alle elezioni regionali è stata di poco superiore alla metà degli aventi diritto (53,1%). Nell'esaminare questo dato due sono i confronti che appare opportuno svolgere. Il primo riguarda il confronto con il voto del 4 marzo e in rapporto al trend dell'affluenza nelle elezioni politiche in Abruzzo. Il secondo riguarda l'andamento nel tempo della partecipazione alle elezioni regionali.

Il 4 marzo 2018 era andato a votare il 72,3% degli abruzzesi. Il confronto diretto con le ultime elezioni politiche evidenzia dunque un **calo di oltre 19 punti percentuali**. Però, questo confronto è, in parte, falsato dal fatto che i registri degli aventi diritto al voto alle regionali comprendono anche gli elettori residenti all'estero (che alle politiche sono invece esclusi, perché inclusi nell'Anagrafe italiani residenti all'estero, Aire). L'Abruzzo è una regione in cui lo scarto tra le due entità è abbastanza rilevante: il 4 marzo il corpo elettorale della regione Abruzzo comprendeva 1.045.163 elettori, ieri era invece composto da 1.211.204 elettori (nell'ultima rilevazione sugli iscritti all'Aire del giugno 2018, i cittadini abruzzesi residenti all'estero risultavano 166.079).

Se vogliamo svolgere un confronto tra la partecipazione alle politiche e quella alle regionali appare dunque opportuno escludere dal computo gli elettori residenti all'estero. In tal modo, **la partecipazione alle elezioni di ieri risulterà pari al 62%, con uno scarto di circa 10 punti rispetto alle politiche dello scorso marzo**. Come noto, le elezioni regionali attraggono in genere una partecipazione inferiore a quella delle politiche, soprattutto quando la regione vota "isolatamente", ossia non in contemporanea con altre regioni o con altre istituzioni. Anche per questa ragione, il confronto con l'affluenza del 2018 è meno eclatante di quanto potrebbe sembrare a prima vista e si inserisce in un trend che dura ormai da almeno due decenni.

Al di là della questione degli elettori residenti all'estero, il confronto tra la partecipazione nelle elezioni politiche e nelle regionali in Abruzzo mostra in entrambi i casi una tendenza decrescente, ma con un ritmo più elevato per il voto locale, ritenuto sempre più spesso un appuntamento elettorale di "second'ordine" rispetto a quello nazionale. Fino agli anni novanta, non esistevano differenze marcate nell'affluenza tra i due tipi di elezione, ma nei decenni successivi si è progressivamente allargato lo scarto di partecipazione tra il voto politico e quello regionale (anche in questo caso, è bene tenere conto della presenza nell'elettorato dei residenti all'estero).

Se il confronto viene sviluppato nel tempo, osservando com'è cambiata la partecipazione al voto alle regionali, appare opportuno riammettere nel computo gli elettori dell'Aire, poiché nelle regionali questi elettori hanno sempre fatto parte del corpo elettorale. Come si vede nella figura 1, **l'andamento della partecipazione evidenzia un calo quasi continuo**. Inizialmente, la partecipazione era superiore all'80% (e nel 1975 era anche aumentata di qualche punto rispetto a cinque anni prima). Nelle prime quattro tornate elettorali, durante gli anni settanta e ottanta, la partecipazione è sempre rimasta al di sopra dell'80%.

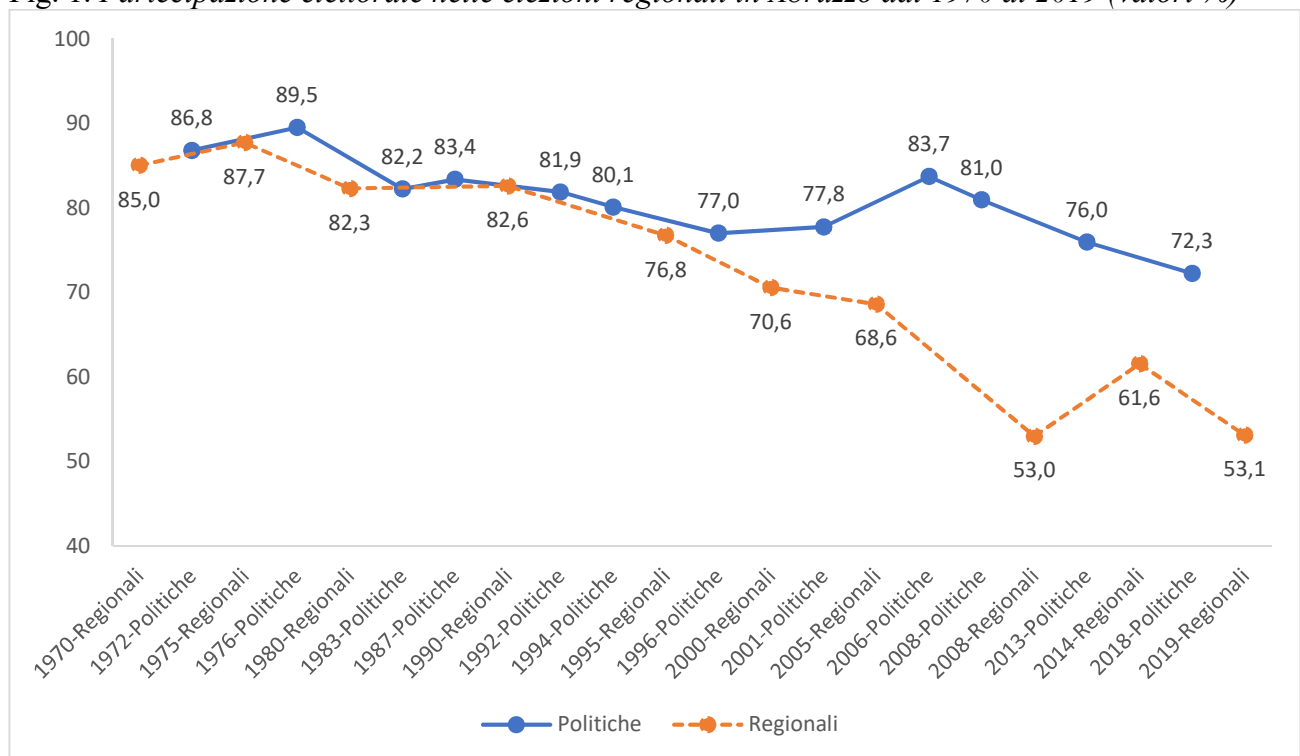
**Negli anni novanta è scesa per la prima volta sotto la soglia dell'80% e, a partire dalle elezioni regionali del 2005, l'affluenza ha iniziato a scendere anche al di sotto del 70%**. Il punto più basso

nella partecipazione alle elezioni regionali abruzzesi si è registrato nel 2008 (53,0%): un voto in pieno inverno (14-15 dicembre) e anticipato rispetto alla scadenza naturale a causa delle dimissioni del governatore Ottaviano Del Turco.

Il 2014 ha fatto registrare un'inversione di tendenza, facendo crescere di oltre otto punti la partecipazione rispetto a sei anni prima (ma tale inversione di tendenza è da attribuire al fatto che in quell'occasione il voto delle regionali si svolse in contemporanea al voto delle europee).

Rispetto a cinque anni fa, la partecipazione alle regionali non ha potuto beneficiare di questa "spinta". Si registra dunque **un calo di 8,5 punti percentuali**. È probabile che, se nel 2014 non si fosse votato in contemporanea alle politiche, la partecipazione sarebbe stata di diversi punti più bassa del 61,6%. Considerando questa "spinta", l'inversione di tendenza del 2014 appare quindi come una temporanea anomalia rispetto all'andamento generale della partecipazione in Abruzzo, che riprende oggi la sua marcia, caratterizzata da un decremento pressoché continuo della partecipazione. **Considerando il venir meno della "spinta" delle europee, il calo di 8,5 punti percentuali appare meno drastico di quanto potrebbe apparire a prima vista.**

Fig. 1. Partecipazione elettorale nelle elezioni regionali in Abruzzo dal 1970 al 2019 (valori %)



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

## 2. Chi ha vinto e chi ha perso

Per stabilire i vincitori e gli sconfitti di questa tornata elettorale, è necessario procedere a una doppia comparazione. Innanzitutto, il confronto più "naturale" deve essere fatto tra elezioni dello stesso "ordine", cioè tra le consultazioni regionali del 2014 e quelle del 2019. In secondo luogo, considerata anche la vicinanza temporale tra i due appuntamenti elettorali, il voto in Abruzzo a livello regionale può essere confrontato con quello delle recenti politiche dello scorso 4 marzo, per valutare le differenze nei comportamenti degli elettori nelle due diverse arene di competizione.

Iniziando dal primo confronto (regionali 2014 e 2019), il quadro che emerge presenta un chiaro vincitore e due altrettanto chiari sconfitti (vedi tab. 1). **Il vincitore è sicuramente la coalizione di centrodestra**, il cui candidato alla Presidenza della regione ha ottenuto il 48,3% dei voti (pari, in termini assoluti, a 299.949 voti), con un incremento di 18,7 punti percentuali. All'interno del centrodestra vincente, ci sono comunque partiti che hanno ottenuto risultati migliori o peggiori. **La Lega di Salvini, addirittura non presente nelle elezioni regionali del 2014, si è imposta come primo partito a livello regionale (27,5%)**, superando sia il M5s che il Pd, confermando e rafforzando così la strategia “nazionalizzante” messa in atto dal ministro dell'interno. Anche Fratelli d'Italia (FdI) mostra un risultato positivo: nel giro di cinque anni ha più che raddoppiato i suoi voti, passando dal 2,9% al 6,5% (+19.038 voti). All'opposto, **i partiti “moderati” della coalizione di centrodestra registrano un calo dei consensi rispetto al 2014**, sia per quanto riguarda Forza Italia – passata dal 16,7% al 9,7% (-58.093 voti) – che per l'ala moderata dell'Udc (dal 6% al 3,2%).

Quindi com'era già emerso nel voto del 4 marzo, nel centrodestra si rafforza la componente più radicale ed “estrema”, mentre continua a indebolirsi progressivamente la sua parte più moderata, che corrisponde peraltro anche all'ala più favorevole (o almeno meno critica) nei confronti dell'Unione europea.

Tra gli sconfitti del voto regionale abruzzese rientrano sia il M5s che la variegata coalizione di centrosinistra. **Nel caso del M5s, il voto di domenica segna un arretramento dei consensi sia in termini assoluti che percentuali: -22.865 voti, corrispondenti a 1,3 punti percentuali.** Questo risultato negativo si inseriva, peraltro, all'interno di un trend elettorale crescente per i cinquestelle a livello nazionale, il che lasciava aperta la possibilità di un ulteriore allargamento dei voti anche nel contesto regionale. Invece, il voto di ieri segna **una evidente battuta d'arresto per il M5s**, che viene superato come primo partito abruzzese dal suo attuale partner di governo nazionale.

Ugualmente sconfitto è lo schieramento di centrosinistra che, come nel 2014, si è presentato al voto con un'alleanza “larga” composta da otto liste. Proprio questa composizione variegata rende complesso il confronto diretto con il voto di cinque anni fa, ma **a livello generale la coalizione di centrosinistra, oltre a perdere la maggioranza in Consiglio regionale, arretra di 16 punti percentuali (dal 46,6% al 30,6%), passando in termini assoluti da 313.267 voti a 183.630 (-129.637).** Più complesso è, invece, il confronto tra le singole liste del centrosinistra, perché non tutte sono perfettamente sovrapponibili rispetto a cinque anni fa. In ogni caso, il dato che va sottolineato è l'arretramento del Pd: nel 2014 aveva ottenuto il 25,5% dei voti, mentre oggi si è fermato all'11,1%, con un calo di 14,4 punti. In parte, questo calo può essere compensato o attenuato dalla lista personale promossa dal candidato del centrosinistra alla Presidenza regionale (“Legnini presidente”), ma anche computando questi voti il dato per il Pd resta negativo rispetto al 2014.

Per i partiti minori di centrosinistra, il risultato è leggermente positivo soltanto per la lista Progressisti-Leu che, rispetto a cinque anni fa, cresce sia in termini assoluti (+458 voti) che percentuali (+0,4 punti). In ogni caso, le altre liste minori della coalizione di centrosinistra mostrano perdite più contenute rispetto a quelle subite dal Pd, e questo potrebbe avere avuto un effetto positivo sulla tenuta elettorale dell'intero schieramento.

Infine, la quarta candidatura – espressione dell'estrema destra di Casapound – non è andata oltre lo 0,5%, raccogliendo appena 2.974 voti. Da questo punto di vista, la componente più radicale presente alle elezioni abruzzesi si è più che dimezzata rispetto al voto delle politiche del 2018, quando aveva ottenuto l'1% dei consensi.

**Tab. 1. Risultati delle elezioni regionali in Abruzzo nel 2014 e nel 2019**

Elezioni regionali 2014			Elezioni regionali 2019			Diff. 2019-2014	
Candidati e liste	N. voti	% voti	Candidati e liste	N. voti	% voti	N. voti	p.p.
Luciano D'Alfonso	319.887	46,3	Giovanni Legnini	195.394	31,3	-124.493	-15,0
Pd	171.520	25,5	Pd	66.769	11,1	-104.751	-14,4
Sel	16.156	2,4	Progressisti-Leu	16.614	2,8	458	0,4
Centro democratico	17.031	2,5	C.dem. + Abruzzo	14.198	2,4	-2.833	-0,1
Idv	14.395	2,1	Idv-Avanti Abruzzo	5.611	0,9	-8.784	-1,2
Altri csx	94.165	14,1	Altri csx	80.438	13,4	-13.727	-0,7
<i>Totale coalizione csx</i>	<i>313.267</i>	<i>46,6</i>	<i>Totale coalizione csx</i>	<i>183.630</i>	<i>30,6</i>	<i>-129.637</i>	<i>-16,0</i>
Sara Marcozzi	148.035	21,4	Sara Marcozzi	126.165	20,2	-21.870	-1,2
M5s	141.152	21,0	M5s	118.287	19,7	-22.865	-1,3
Giovanni Chiodi	202.346	29,3	Marco Marsilio	299.949	48,0	97.603	18,7
Forza Italia	112.316	16,7	Forza Italia	54.223	9,0	-58.093	-7,7
Udc-Ncd	40.394	6,0	Udc	17.308	2,9	-23.086	-3,1
FdI	19.856	2,9	FdI	38.894	6,5	19038	3,6
Altri cdx	25.232	3,6	Altri cdx	19.446	3,2	-5.786	-0,4
			Lega	165.008	27,5	165.008	27,5
<i>Totale coalizione cdx</i>	<i>197.798</i>	<i>29,4</i>		<i>294.879</i>	<i>49,2</i>	<i>97.081</i>	<i>19,8</i>
			Stefano Flajani	2.974	0,5		
			Casapound	2.560	0,4		
Maurizio Acerbo	21.224	3,1					
Rif. com. + altri	20.250	3,0					
<i>Totale candidati</i>	<i>691.492</i>		<i>Totale candidati</i>	<i>624.482</i>		<i>-67.010</i>	
<i>Totale liste</i>	<i>672.467</i>		<i>Totale liste</i>	<i>599.356</i>		<i>-73.111</i>	
<i>Elettorato</i>	<i>1.211.678</i>		<i>Elettorato</i>	<i>1.211.204</i>		<i>-474</i>	
<i>Affluenza</i>	<i>745.865</i>	<i>61,6</i>	<i>Affluenza</i>	<i>643.287</i>	<i>53,1</i>	<i>-102.578</i>	<i>-8,5</i>
<i>Voti non validi</i>	<i>54.373</i>	<i>7,3</i>	<i>Voti non validi</i>	<i>18.736</i>	<i>2,9</i>	<i>-35.637</i>	<i>-4,4</i>

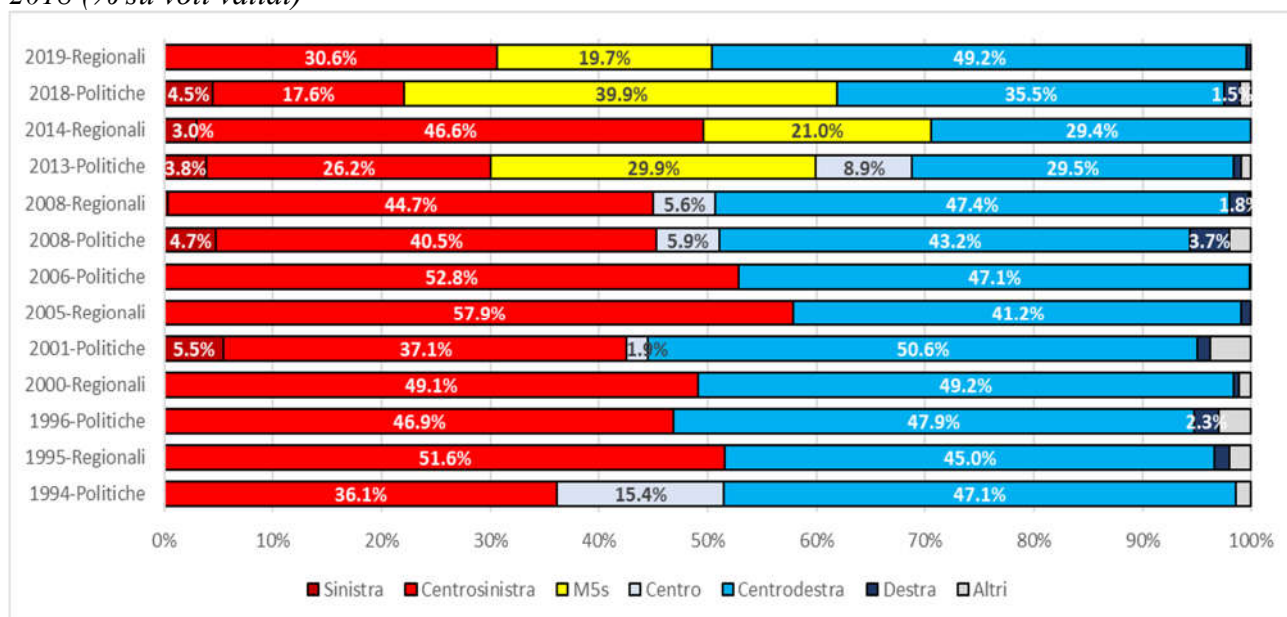
Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

Oltre al confronto diretto e metodologicamente più corretto tra elezioni (regionali) dello stesso “ordine”, può essere ugualmente utile comparare il voto regionale con quello politico, soprattutto se le due elezioni non sono troppo distanti tra nel tempo. Nella figura 2 abbiamo confrontato i voti ottenuti dai principali schieramenti politici in Abruzzo nelle elezioni regionali e nazionali (politiche) dal 1994 al 2019.

Come si può osservare, il calo del M5s è leggero se paragonato al dato della precedente tornata regionale, ma molto più significativo se il paragone viene fatto con le politiche del 4 marzo. In quest'ultimo caso, **la perdita di voti supera i 20 punti percentuali (-184.719 voti) e rende il M5s non più il polo elettoralmente prevalente in Abruzzo, com'era avvenuto alle scorse politiche, ma lo fa arretrare al rango di terza forza politica**, superata anche dallo schieramento di centrosinistra. Osservato in questa prospettiva, il risultato del M5s non può essere derubricato come un calo fisiologico di un partito che sconta ancora un debole radicamento a livello territoriale. Di fronte a un trend elettoralmente crescente per il M5s nel voto politico (+10 punti percentuali dal 2013

al 2018), era lecito aspettarsi una conferma della stessa tendenza anche a livello regionale. Invece, il voto di domenica fa suonare un primo e rilevante campanello d'allarme per i cinquestelle.

Fig. 2. Percentuale di voti alle coalizioni nelle elezioni regionali e politiche in Abruzzo dal 1994 al 2018 (% su voti validi)



Fonte: Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

Per il centrodestra, il voto regionale è indubbiamente un successo, sia nel confronto su scala regionale che con quello politico. **Grazie soprattutto al rafforzamento della Lega e, in misura minore di FdI, la coalizione di centrodestra cresce di 13,7 punti rispetto al voto dello scorso 4 marzo, rivelandosi il primo schieramento politico.** Inoltre, il 49,2% dei voti ottenuto dalle liste del centrodestra sono un risultato paragonabile – o in alcuni casi addirittura superiore – a quelli registrati nei decenni precedenti, vale a dire quando ancora la competizione era di tipo bipolare e non esisteva un terzo polo rappresentato del M5s. Il che rende ancora più significativo il successo del centrodestra in Abruzzo.

Per la coalizione del centrosinistra, il confronto con i risultati elettorali in Abruzzo degli ultimi venticinque anni presenta un bilancio in chiaroscuro. Infatti, **se il paragone viene fatto con le elezioni politiche del 4 marzo, il centrosinistra “allargato” mostra alcuni segni di ripresa:** rispetto al 17,6% ottenuto nel 2018, lo schieramento guidato da Giovanni Legnini cresce di circa 13 punti percentuali, arrivando al 30,6% dei voti. Un dato positivo che può essere spiegato da almeno tre fattori: 1) il maggiore radicamento organizzativo a livello locale del Pd e degli altri partiti della coalizione; 2) la maggiore capacità di mobilitazione elettorale rispetto agli schieramenti avversari; 3) la natura composita della coalizione (formata da otto liste) in grado di intercettare una platea più ampia di potenziali elettori.

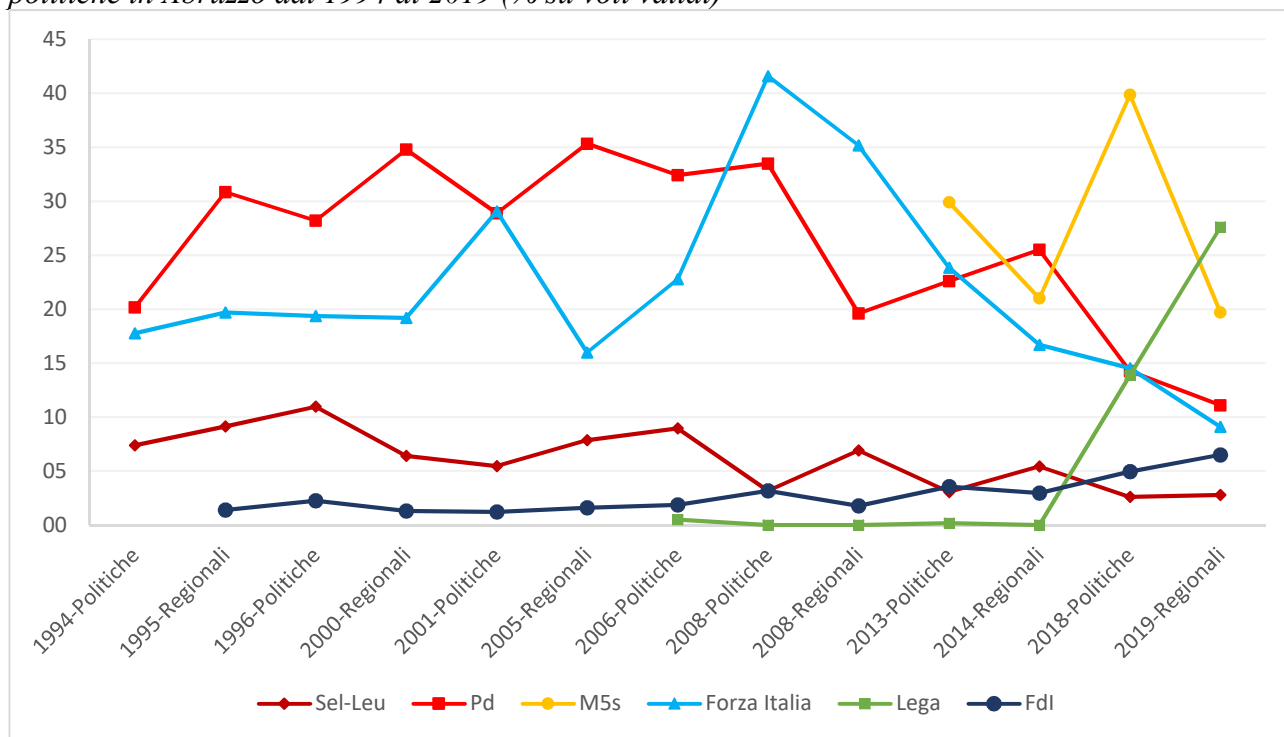
Tuttavia, questo risultato positivo – o in ripresa – rispetto al voto dello scorso marzo deve essere confrontato anche con il dato delle ultime elezioni regionali, quando le forze di centrosinistra avevano raccolto il 46,6% dei consensi. In questo caso, emerge il progressivo declino elettorale del centrosinistra che, in Abruzzo, aveva ottenuto in media dal 1994 al 2018 – sia alle politiche che alle regionali – il 41% dei voti. In parte, si tratta di un declino derivante dalla trasformazione nella struttura della competizione partitica (da bipolare a tripolare), ma parzialmente deriva anche dal **progressivo indebolimento del Pd, sceso dal 2018 per la prima volta sotto la soglia del 15%.**

Oltre al voto per le coalizioni dei partiti, è utile anche osservare l'andamento nel tempo dei consensi ricevuti dalle singole liste o, perlomeno, da quelle principali. Nella figura 3 abbiamo riportato le percentuali di voto ottenute da Sel-Leu, Pd, M5s, Forza Italia, Lega e FdI dal 1994 fino ad oggi, in relazione alle elezioni politiche e regionali in Abruzzo.

Gli aspetti da mettere in evidenza sono sostanzialmente tre. Il primo riguarda il progressivo declino elettorale del Pd, la cui lista nel 2019 ha toccato il suo record negativo (11,1%). Rispetto al suo maggiore/migliore risultato, ottenuto alle regionali del 2005 (35,1%), **nel corso di un decennio il Partito democratico ha più che dimezzato il suo bacino di consensi.**

Il secondo dato si riferisce al M5s: dopo avere conquistato il primato elettorale in Abruzzo alle politiche del 2018, **il voto di domenica segna anche per i cinquestelle il record negativo dal 2013 ad oggi, attestandosi al di sotto del 20% dei voti.** Il terzo aspetto è quasi speculare rispetto al precedente e riguarda l'impennata di voti a favore della Lega, praticamente assente in Abruzzo fino al 2014 e divenuta, nel giro di appena cinque anni, il primo partito a livello regionale, superando anche il M5s. Questo successo sembra essere andato a discapito soprattutto del partito di Berlusconi, passato dal 41,6% delle elezioni politiche del 2018 al 14,5% dello scorso marzo e, infine, al 9,1% delle ultime regionali.

Fig. 3. Percentuale di voti a Sel-Leu, Pd, M5s, Forza Italia, Lega e FdI nelle elezioni regionali e politiche in Abruzzo dal 1994 al 2019 (% su voti validi)



Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno. Nota: nel caso di Sel-Leu e del Pd sono stati aggregati i voti dei rispettivi partiti di provenienza.

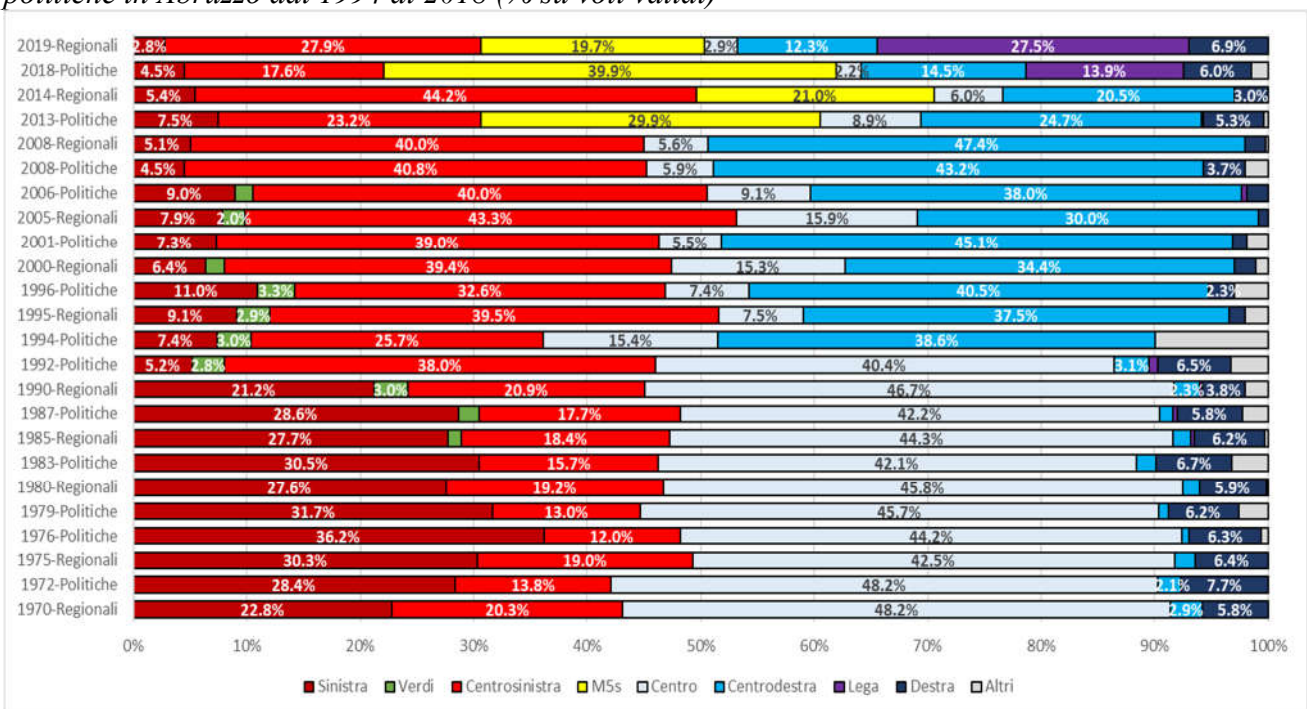
Infine, è importante osservare il dato generale del voto in Abruzzo prendendo in considerazione, oltre al voto alle singole liste o alle coalizioni, anche i risultati dei partiti aggregati per area politica o orientamento politico. A tal fine, la figura 4 riporta le percentuali di voto ottenute dai partiti aggregati per orientamento politico-ideologico, al di là quindi delle loro coalizioni di appartenenza.

Come si può notare, oltre al già segnalato indebolimento del M5s sia nelle elezioni politiche che regionali, **il voto di domenica scorsa si caratterizza per lo spostamento del baricentro politico**

verso il centrodestra, in particolar modo a favore della Lega. Il partito di Salvini riesce così a imporsi, per la prima volta anche al Centro-sud, come principale forza politica, superando sia il suo partner di governo nazionale che gli alleati nelle competizioni nazionali.

L'area di centrosinistra arretra rispetto alle regionali del 2014, ma si allarga in confronto alle ultime elezioni politiche, quando anche in Abruzzo aveva ottenuto il suo peggior risultato dal 1970. Come abbiamo visto, questo risultato è il frutto di una maggiore capacità di mobilitazione del Pd nel voto locale: una caratteristica che lo rende ancora competitivo, anche al Centro-sud, nei confronti regionali e lo pone come principale forza di opposizione alla coalizione di centrodestra.

Fig. 4. Percentuale di voti alle liste aggregate per orientamento politico nelle elezioni regionali e politiche in Abruzzo dal 1994 al 2018 (% su voti validi)



Fonte: Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'interno.

Nell'insieme, il voto abruzzese del 2019 ha confermato le stime degli ultimi sondaggi a favore del centrodestra a guida Lega, diventata ormai l'attore principale del sistema partitico italiano. **Dopo un anno di governo, il partito di Salvini ha più che raddoppiato i suoi consensi in una regione dove cinque anni fa neppure presentava liste o candidati, dimostrando l'efficacia della sua duplice strategia politica:** di progressivo logoramento nei confronti del M5s e di crescente predominio all'interno del centrodestra.

Al contrario, il M5s – sia per problemi strutturali che per fattori contingenti – ha sprecato l'ennesima occasione di conquistare il governo di una regione, soprattutto nel Centro-sud dove risiede il suo principale serbatoio di voti. **Per il partito di Di Maio, il voto abruzzese potrebbe rappresentare più di una semplice battuta d'arresto** perché, al di là delle note difficoltà dei cinquestelle nel radicamento organizzativo locale, con le elezioni del 2019 sembra essersi comunque invertito un trend di crescente espansione elettorale. E questo potrebbe avere a che fare con la prova del governo e, soprattutto, con la competizione al suo interno verso la Lega.

Per il centrosinistra, il voto abruzzese, pur in netto calo rispetto al 2014, può essere interpretato come una piccola boccata d'ossigeno dopo il tracollo delle ultime elezioni politiche. In questo caso,





però, **gli elementi incoraggianti derivano più dalla capacità di espansione dell'intera coalizione di centrosinistra che non dalla tenuta del Partito democratico.** Il Pd rimane all'interno di una traiettoria discendente che, tuttavia, risulta controbilanciata dalle altre forze – più o meno civiche – del centrosinistra. Soltanto in questa versione “ampia” o “allargata”, lo schieramento di centrosinistra sembra essere ancora competitivo con il M5s e il centrodestra.

**Analisi a cura di Marco Valbruzzi**

**Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**

**Tel. 051235599 / 051239766**

**Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)**